

Sulle fonti orali per la storia dell'anarchismo

L'uso delle fonti orali sembra molto appropriato per scrivere una storia del movimento anarchico, ma presenta altresì dei problemi di non immediata risoluzione.

Gli aspetti positivi delle fonti orali, in questo contesto, si possono individuare in:

- valorizzazione di protagonisti di un movimento che, dal punto di vista strutturale, rifiuta il potere e le accademie e che perciò esclude, quasi completamente, di conquistare istituzioni e fondi per scrivere con mezzi sostanziosi la storia, propria, del movimento operaio, della società;
- possibilità di “dare la parola” a individui che, p. one, hanno dato sempre un grande rilievo alla propria soggettività, al proprio modo di intendere le idee comuni, al proprio modo di analizzare e di intervenire nei contesti politici e sociali;
- occasione per indagare, al di là dei fatti singoli, lo spessore di scelte militanti che si sono iscritte nell'ambito della pura “gratuità”, nella quale gli sforzi per la realizzazione dei propri ideali erano compensati da elementi interni alla psicologia e al senso etico individuale;
- riscoperta di eventi e situazioni, ignorati o deformati dalla storiografia ufficiale e dalle cronache del tempo, attraverso passaggi e problemi vissuti da compagni che, spesso per motivi di prudenza, avevano rimosso del tutto, o quasi, dalla loro memoria.

Gli aspetti problematici (o almeno alcuni) potrebbero essere definiti come:

- intervento troppo “pesante” o troppo “leggero” dell'intervistatore/trice che, nel raccogliere la testimonianza, pone troppa enfasi sull'importanza dell'operazione dando un carattere di eccessiva ufficialità all'operazione e riducendo la spontaneità della narrazione. O, in modo speculare (anche se meno frequente), dimostrando scarsa attenzione al discorso raccolto e perdendo la possibilità di evidenziare nodi tematici importanti;
- inadeguata consapevolezza delle particolarità delle fonti orali che si producono solo su sollecitazione dall'esterno e che, quindi, pur derivanti da

una spinta emotiva del ricercatore/trice devono tener conto della molteplice e pluridecennale esperienza accumulata in merito dai ricercatori del settore;

- consapevolezza dell'esistenza di varie “verità”, di una pluralità di punti di osservazione dei testimoni e dei protagonisti che possono ricordare parti diverse, e non raramente contraddittorie, di fatti, situazioni o personaggi rievocati;
- accettazione acritica e passiva del discorso sollecitato, sottovalutando le deformazioni nel racconto orale operate da vari fattori: passaggio del tempo, letture e confronti dialettici, situazione e impegni politici del momento presente; risentimenti o simpatie personali.

Claudio Venza